



Design in concerto: su il sipario al 58° Salone del Mobile

Design in concerto: su il sipario al 58° Salone del Mobile

Il concerto alla Scala di Milano, l'inaugurazione e le prime impressioni dai padiglioni di Rho Fiera

MILANO. Mai come quest'anno la locuzione alzare il sipario pare appropriata per definire l'incipit di questa 58° edizione del Salone del Mobile. In un **affollatissimo teatro alla Scala**, la sera di lunedì 8 aprile, si è, infatti, alzato il sipario con un **mirabile concerto della Filarmonica** scaligera diretta da un **Riccardo Chailly** in forma smagliante che con le note di **Rossini e Mussosghki** -mai brano fu più appropriato, quadri di un'esposizione- ha dato il via al Salone con un concerto che ha, finalmente, svelato il significato di quel *Design in concerto*, payoff del 2019, che fino a quel momento era rimasto criptico per i più.

Forte di un **accordo stilato con la Scala**, il Salone stringe un rapporto destinato a durare con la più grande istituzione musicale milanese chiudendo così il cerchio della creatività che ha fatto di Milano una delle città più amate e ricercate nel mondo per Design, Moda, Musica e Cultura riunite in uno stile Milano che non finisce di stupire per qualità e vitalità. Tutti temi che non hanno neanche avuto bisogno di essere ricordati nella memorabile serata, ma che i

selezionatissimi ospiti e protagonisti del Salone hanno poi inverato con la loro presenza in una cena ospitata sul palco -quasi una nuova opera è sembrata andare in scena- che ha affascinato tutti e ha costituito il viatico per l'apertura di poche ore dopo.

L'inaugurazione a Rho Fiera

Apertura che puntuale è arrivata la mattina del 9 bruciando, anche in questo caso, tempi e modi di una manifestazione che gode di una salute strabordante, a quanto pare. Di buona mattina ed in perfetto orario il premier **Giuseppe Conte** si è presentato ad una porta laterale del padiglione 24 e ha assistito in anteprima, accompagnato dal presidente di Federlegno **Emanuele Orsini**, allo spettacolo dell'*installazione De-signo. Il design italiano prima e dopo Leonardo* che, con la forza dell'immagine e del suono, spiega in un clima immersivo di forte emozionalità l'avventura di Milano in un volo storico che, da Leonardo ad oggi, rende chiaro a tutti i fondamenti della cultura della creatività che, fra scienza e umanesimo, anima Milano. Mentre si aprono i cancelli ed il pubblico sciamano nel quartiere di Rho Fiera, il presidente del Consiglio accompagnato anche dal ministro dei Beni culturali **Alberto Bonisoli**, attivissimo sulla scena cittadina del design, completa un tour fra i padiglioni per poi tagliare un affollatissimo nastro inaugurale e partecipare ad una altrettanto affollata conferenza stampa di apertura. Il ministro dell'interno **Matteo Salvini**, che già aveva animato con la sua presenza, accompagnato, la cena scaligera, non si risparmia anche in Fiera e a sua volta visita i padiglioni e *De-signo* tagliandone ufficialmente il nastro.

A spasso tra i padiglioni

Lasciando ad altri misurare la popolarità dei politici sulla ribalta del design, s'iniziano ad annotare le **novità** di questa edizione che presenta il neonato **"S.project"** che di fatto prende il posto di "Workplace", stemperandosi e diffondendosi fra tutti i padiglioni, inaugurando una visione trasversale che mette, finalmente, in comunicazione i vari settori merceologici, sin qui rigidamente separati, che animano bellissimi (e grandissimi) stand che si ergono su una candida moquette e segnano una via interdisciplinare -che crediamo di sicuro successo per il futuro- che si contraddistingue per la forza di fotografare una realtà in continua evoluzione che si riesce qui ad interpretare con la velocità e mobilità tipiche del mondo contemporaneo.

Dunque fra nuovi percorsi ed omaggio al genio leonardesco, il Salone mette in luce **indirizzi** interessanti: se da una parte si va **verso la ricerca di un arredo universale**, dall'altra **la storia e il passato illuminano sempre più il presente**. La **lezione ecologica** permette

d'ibridare i contesti e superare l'equilibrio formale in nome di un'estetica della dissonanza che non si ferma alla dialettica imperfezione/perfezione, ma punta decisamente sulla qualità dei materiali, delle superfici, delle texture e delle capacità prestazionali. **Nella luce tecnologia e natura dialogano**, così come la *forma della luce*, gli apparecchi, tende agli estremi: o scompare a favore della performance luminosa, o sboccia in nuove *facies* suggerite dalla natura, appunto.

In attesa dei numeri e delle risposte del pubblico per trarre un bilancio di questa Design Week, godiamoci queste giornate sempre più dense, sempre più folli, sempre più difficili ma appassionanti fra Fiera e città, fra Salone e Fuorisalone.

[!\[\]\(4729e517bc6a7cd81c8025b9646574fb_img.jpg\) Condividi](#)